



Torino, 12 novembre 2008

COMUNICATO STAMPA

Dodicesima Conferenza Regionale Arpa Piemonte Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente

Dodicesima Conferenza Regionale Arpa Piemonte

Arpa Piemonte, come da Statuto, anche quest'anno ha organizzato la Conferenza sullo stato dell'ambiente della regione, giunta alla dodicesima edizione. Il programma è stato articolato su due momenti distinti: la presentazione da parte del Direttore Generale, **Silvano Ravera**, del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, la consueta pubblicazione annuale che illustra l'evoluzione delle condizioni ambientali del territorio piemontese, e una tavola rotonda dal titolo "La comunicazione nelle criticità ambientali" nella quale sono state approfondite le modalità di comunicazione e informazione in occasione di eventi che possano generare criticità. Tale momento di confronto rappresenta una scelta significativa e importante da parte della nuova Direzione dell'Agenzia che vuole dare risalto ad un innovativo ruolo e ad una nuova linea di Arpa, che intende porsi come soggetto di riferimento nella comunicazione ambientale per la società.

In questa logica si inserisce anche la relazione del Direttore Generale dell'Agenzia che ha evidenziato, tra l'altro, alcuni degli eventi ambientali più significativi del 2008, oggetto di particolare attenzione da parte della collettività e dei media nel corso dell'anno, sui quali è doverosa una corretta comunicazione sulla reale portata degli eventi.

Arpa Piemonte infatti sempre più deve diventare il soggetto di riferimento dell'informazione ambientale affidabile per l'intera collettività, in ragione della acclarata trasparenza, terzietà, obiettività e tempestività della gestione delle informazioni prodotte dalla propria attività. Deve essere vista e percepita come l'ente che, in campo ambientale, ha la massima autorevolezza.

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente

Il cambiamento climatico rappresenta una delle maggiori sfide che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi anni. L'aumento delle temperature, la fusione dei ghiacciai, la maggiore frequenza degli episodi di siccità e delle alluvioni sono tutti sintomi di un cambiamento climatico ormai in atto. La situazione è decisamente critica, tanto che, come sottolinea il rapporto, anche se l'emissione di gas a effetto serra dovesse per assurdo interrompersi oggi stesso i cambiamenti climatici potrebbero persistere ancora per molti decenni.

Anche in Piemonte si manifestano i cambiamenti climatici. In relazione alle **temperature**, l'inverno del 2007 è stato il più caldo nella storia delle misure (la media mensile attuale è di 9,7°C rispetto a una media di 8,3°C negli anni 1991-2005) e a Torino il 27 gennaio 2007 sono stati superati i 27°C.

Le **piogge** registrate su tutto il territorio regionale sono state inferiori alla media annuale, rispetto al periodo di riferimento, con un deficit pluviometrico del 20-30%.

Gli **apporti nevosi** nella stagione 2006/07 sono stati ridotti in confronto al periodo di riferimento (1966-2006) con un deficit di neve fresca anche del 49% nei settori meridionali. La stagione invernale 2007/08, dopo tre stagioni caratterizzate da deficit di precipitazioni nevose, ha registrato valori sostanzialmente nella norma.

L'incidenza dei **fenomeni naturali** in Piemonte è decisamente significativa. Statisticamente, il Piemonte viene colpito, in settori diversi del suo territorio, da eventi alluvionali con ricorrenze medie di un evento circa ogni 18 mesi e ad ogni evento alluvionale si associano l'attivazione di frane e lo sviluppo di piene fluvio-torrentizie.

L'anno 2007 e il primo semestre del 2008 hanno fatto registrare due significativi **eventi alluvionali**. L'evento verificatosi il 20 giugno 2007, a seguito di un violento nubifragio, ha interessato quasi esclusivamente il territorio della città di Torino, e i suoi effetti sono stati in più casi amplificati dall'intensa urbanizzazione.

Un secondo e più importante evento, in termini di territorio coinvolto e di danni al suolo, si è verificato il 28-30 maggio 2008. Precipitazioni intense e diffuse hanno investito il Piemonte coinvolgendo soprattutto la fascia alpina e prealpina della regione, per lo più

nelle province di Torino e Cuneo, determinando condizioni di elevata criticità sui versanti e sulla rete idrografica. L'evento di maggio 2008 ha fatto registrare importanti effetti, conseguenti ai processi torrentizi, su numerosi apparati di conoide alluvionale provocando purtroppo la morte di quattro persone nel territorio del comune di Villar Pellice.

In relazione alla **qualità dell'aria**, i dati relativi al 2007 confermano la tendenza degli ultimi anni: un generale miglioramento dei livelli di inquinamento da Monossido di Carbonio, Anidride Solforosa, piombo, benzene e una situazione relativamente statica o di leggero decremento per i livelli di ossidi di azoto e PM10 nei periodi invernali e dell'ozono nei periodi estivi.

Le concentrazioni delle polveri PM10 risultano mediamente elevate su tutto il territorio regionale con superamenti del limite annuale ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) ancora persistenti nelle aree urbane; in miglioramento la situazione delle aree suburbane e rurali. Il limite dei 35 superamenti/anno è rispettato solo nella stazione di Verbania.

Dai dati riscontrati negli ultimi anni, la concentrazione di ozono evidenzia una sostanziale stabilità dei livelli e in tutte le province si rileva un numero elevato di superamenti del valore bersaglio per la protezione della salute umana ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$) concentrati nel periodo estivo dell'anno.

L'attuale **sistema energetico** in Piemonte - nonostante le iniziative a livello internazionale per promuovere l'utilizzo di fonti alternative e rinnovabili e favorire l'impiego di tecnologie a maggiore efficienza energetica, anche per una maggiore salvaguardia e tutela dell'ambiente - continua ad essere ancora essenzialmente basato sulle fonti primarie di origine fossile che soddisfano oltre l'80% dell'attuale fabbisogno energetico globale. La fonte rinnovabile maggiormente diffusa è quella idraulica, anche se si contano un discreto numero di impianti da biogas, localizzati principalmente nella provincia di Torino. Rimane ancora molto modesto il numero di impianti da biomasse, solare e rifiuti.

In relazione alle aree urbane, i **suoli urbani** sono più inquinati rispetto a quelli agricoli e naturali, soprattutto da contaminanti organici (IPA e PCB). Anche i valori dei metalli di suoli agricoli e naturali sono nettamente inferiori rispetto a quelli dell'ambiente

urbano torinese, in particolare per quanto riguarda piombo, rame e zinco, a conferma della prevalente origine antropica di questi metalli.

Al 20 giugno 2008, l'Anagrafe Regionale dei **siti contaminati** conta 970 siti, di cui 151 inseriti ai sensi della nuova normativa. Data la profonda differenza nella definizione stessa di sito contaminato introdotta con l'entrata in vigore del DLgs 152/06 risulta difficile poter confrontare l'andamento negli anni. Inoltre, per i siti gestiti con la nuova normativa, si osserva che per molti di essi non si è ancora arrivati all'approvazione dell'Analisi di Rischio e pertanto alla definizione delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR). Questo dato mostra uno dei punti deboli dell'approccio basato sul rischio sito specifico, cioè quello di un rallentamento della procedura dovuto alla complessità del percorso che conduce all'approvazione dello studio di analisi di rischio.

Dal 2003 al 2008, i siti contaminati sono passati da 430 a 970, i siti bonificati (conclusi con certificazione o atto formale) da 17 ad 88 e i siti con intervento non necessario da 65 a 267. Rispetto allo scorso anno, la ripartizione fra le otto province vede un incremento dei siti ubicati nella provincia di Torino, che passano da 309 a 408.

I dati relativi allo Stato Ambientale dei **Corsi d'Acqua** rilevano come negli ultimi anni i punti in Stato Buono ed Elevato siano in aumento con una conseguente riduzione di punti Sufficienti, mentre le percentuali di punti Scadenti e Pessimi risultano sostanzialmente costanti negli anni. Nel 2007 sono stati ritrovati residui di prodotti fitosanitari in 106 punti, pari al 53% di quelli monitorati, con la presenza di 32 sostanze attive diverse. I solventi clorurati alifatici sono stati riscontrati in 36 punti pari al 18% dei punti della rete, in leggera diminuzione rispetto agli scorsi anni. I metalli pesanti monitorati di maggiore rilevanza ambientale sono: cadmio, mercurio, cromo, nichel, piombo, rame, zinco e arsenico limitatamente ad alcuni contesti territoriali; a questi si aggiungono il ferro e il manganese.

Il nichel, presente in quantità misurabili in 113 punti sui 201 monitorati, è il metallo riscontrato con più frequenza. Per questo metallo è ipotizzabile, in alcuni contesti territoriali, un'origine naturale.

I dati relativi allo Stato Ambientale dei **Laghi** (SAL) mettono in evidenza che nel 2007 il 38% dei laghi monitorati ha uno Stato ambientale Buono, il 13% Sufficiente e il restante 50% Scadente. Al contrario, si confermano sostanzialmente i valori di SAL dello scorso anno: i laghi d'Orta, Maggiore e Mergozzo presentano un SAL Buono, risultano scadenti i laghi di Avigliana "grande", Sirio e Candia, mentre risulta sufficiente l'Avigliana "piccolo". L'unico miglioramento si è verificato per il lago di Viverone che è passato da Pessimo a Scadente. Nell'insieme la qualità delle acque di balneazione al termine della stagione balneare 2007 è apparsa buona con laghi interamente balneabili (Orta, Avigliana Grande e Sirio) e la riammissione alla balneazione di zone con annosi divieti di cui 3 sul Lago Maggiore e ben 6 delle 7 monitorate sul Lago di Viverone. Sul lago Maggiore si è assistito nuovamente alla fioritura del cianobatterio *Anabaena lemmermannii*, ma l'entità del fenomeno è stata minore rispetto agli anni 2005 e 2006.

Lo stato chimico delle **acque sotterranee**, calcolato dal 2000 al 2007, non evidenzia variazioni importanti e la percentuale di punti di monitoraggio nelle varie classi si mantiene sostanzialmente stabile. Si può notare come poco più del 20% dei punti ricade in classe 4, indice di impatto antropico rilevante, mentre il 30% circa dei punti rientra nella classe 2, indice di buone caratteristiche idrochimiche e di impatto antropico ridotto.

A luglio 2008, sul territorio regionale risultano complessivamente 102 gli **stabilimenti a rischio di incidente rilevante**; l'incremento rispetto alla situazione rilevata al maggio 2007 (91 unità) è da attribuirsi al chiarimento intervenuto circa alcuni criteri di classificazione nell'ambito della normativa. Le province di Novara e Torino si confermano quelle con il maggior numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Segue la provincia di Alessandria, che risulta quella con il maggior numero di stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza.

Le infrastrutture dei trasporti rappresentano le sorgenti predominanti di **rumore** nell'ambiente, mentre le rimanenti attività determinano prevalentemente situazioni di inquinamento e disturbo puntuali e localizzate. Particolarmente significativa è la situazione dei comuni che, in provincia di Novara, confinano con la Lombardia, e quindi sono

maggiormente coinvolti nel sorvolo degli aeroplani in decollo dallo scalo di Malpensa, e per i quali i valori di rumore ambientale sono quasi sempre al di sopra dei limiti di legge. Aumentano, seppur lentamente visto che i termini fissati erano agosto 2002, i Comuni che hanno approvato in via definitiva il Piano di Classificazione Acustica: al 28 gennaio 2008 erano il 69%. La percentuale di popolazione residente nei comuni zonizzati è arrivata al 67,8%. La città di Torino non ha ancora approvato in via definitiva il Piano, in caso di approvazione il dato di popolazione salirebbe all'88%.

Per quanto riguarda i **campi elettromagnetici**, si rileva un costante aumento negli anni della densità e della potenza di impianti. La crescita è legata alla sempre maggiore diffusione della telefonia mobile e alla evoluzione tecnologica che porta ad un costante sviluppo delle reti. Per quanto riguarda gli impianti Radio-Tv la loro crescita è, in realtà, in parte apparente perché dovuta anche all'entrata in vigore della LR 19/04 che ha comportato l'emersione di impianti precedentemente non censiti.

In generale i livelli medi di esposizione della popolazione a campi elettromagnetici sono nella quasi totalità dei casi di gran lunga inferiori ai valori limite.

In relazione alle **radiazioni ionizzanti** c'è da sottolineare che è divenuta pienamente operativa la rete di monitoraggio delle radiazioni gamma mediante 29 sensori Geiger-Mueller. I rivelatori, dislocati lungo tutto l'arco alpino e in tutti i capoluoghi di provincia, misurano in tempo reale il rateo di dose in aria in modo da individuare tempestivamente un innalzamento anomalo dovuto ad un evento incidentale.

Prosegue l'attività di monitoraggio dei siti nucleari del territorio piemontese: Trino, Bosco Marengo e soprattutto Saluggia. A Saluggia è stata riscontrata la presenza di contaminazione radioattiva nelle di falda superficiale in concentrazione non significativa sul piano sanitario.

La produzione totale di **rifiuti urbani** è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2006. Per la **raccolta differenziata**, gli aumenti più consistenti si sono riscontrati nelle province di Asti (+357,9%) e Cuneo (+273%). A livello regionale, 627 comuni, pari al 52% del totale, presentano ancora una percentuale di raccolta differenziata inferiore al 35%,



che corrispondeva all'obiettivo da raggiungere nel 2006. L'obiettivo del 2007, pari al 40%, è invece stato raggiunto a livello complessivo regionale.

In Europa si sta assistendo ad una fase di rilancio degli strumenti di eco-gestione: sono in fase di elaborazione infatti i nuovi Regolamenti CE su **EMAS** ed **Ecolabel** ed è stato redatto un piano per rilanciare i consumi e la produzione sostenibile, ma in Piemonte nei primi mesi del 2008 si è assistito ad un rallentamento dell'interesse per tali strumenti del settore produttivo, che non vede sufficientemente valorizzate e agevolate le aziende maggiormente virtuose sotto il profilo ambientale. I settori industriali più attenti alla certificazione ambientale sono il metalmeccanico e l'energetico, al contrario il settore cartario e tessile sono poco rappresentati.

Discorso inverso, per quanto riguarda gli **appalti verdi**. In aprile è stato approvato, con decreto del Ministro dell'Ambiente, il Piano d'Azione Nazionale per sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione e in Piemonte gli enti aderenti al progetto Acquisti Pubblici Ecologici - l'esperienza più strutturata sviluppata dalla Provincia di Torino e da Arpa Piemonte - sono 25 con oltre 14,5 milioni di euro di acquisti che rispettano i criteri ambientali.